Verso lo sciopero di febbraio

Nel dibattito si sviluppa il processo unitario tra gli studenti

L'appello unitario ad avviare nelle scuole un grande dibattito di massa sulla riforma e sull'occupazione, che culmini nella prima metà di febbraio, è stato raccolto dal Movimento Giovanile dc e da quello repubblicano. L'iniziativa del dibattito rappresenta un fatto importante. Vi è innanzitutto la scelta nuova e significativa di sviluppare un'azione politica e di massa degli studenti che faccia sentire la loro volontà anche in riferimento alla crisi di governo, richiamando tutte le forze politiche a confrontarsi con la drammatica urgenza che hanno per gli studenti e per tutti i giovani la riforma della scuola e la difesa e lo sviluppo dell'occupazione.

Un prolungato vuoto di potere, quale quello derivante da elezioni anticipate, bloccherebbe la possibilità di realizzare finalmente la riforma della scuola secondaria superiore, di avviare prime misure riformatrici dell'Università, di adottare misure urgenti per la riconversione, lo sviluppo e il preavviamento dei giovani al lavoro.

Anche per un'altra ragione l'iniziativa assume grande rilievo. L'apertura di un'intensa fase di dibattito politico può rappresentare infatti uno stimolo per sviluppare e orientare positivamente il processo unitario tra gli studenti. Nel momento in cui riconfermiamo con forza la scelta di costruire un'ampia unità nel movimento degli studenti, dobbiamo tuttavia prendere in esame le difficoltà e i limiti

Indubbiamente la partecipazione è stata frenata dalle difficoltà riscontrate nella costruzione dei consigli dei delegati di classe. Si tratta allora di generalizzare in tutte le scuole e in tutte le città i consigli. Nello stesso tempo occorre respingere con decisione non solo le posizioni di chi, come Lotta Continua, teorizza i consigli quale momento di organizzazione della maggioranza, ma anche le tendenze di tutte le organizzazioni estremiste a caratterizzare i consigli nella pratica quotidiana come organizzazione solo delle sinistre. I consigli al contrario devono esaltare il protagonismo dell'insieme degli studenti e permettere il più ampio confronto di posizioni politiche ed ideali: solo da questo possono scaturire reali passi in avanti verso l'unità di tutti gli studenti.

D'altra parte si rivela erronea la tendenza a realizzare dentro i consigli l'unanimismo ad ogni costo, equivalente nei fatti all'impoverimento dell'iniziativa politica

Per questo è particolarmente importante che il prossimo sciopero nazionale degli studenti venga preceduto da un grande dibattito, in cui le varie organizzazioni si presentino nelle scuole con il proprio programma di lotta per l'occupazione e per la riforma. La FGCI è chiamata in questa occasione a caratterizzare con forza la propria presenza e a orientare la discussione in tutti i consigli e in tutte le assemblee per costruire le basi reali di una ampia unità degli studenti.

Su questa consultazione di massa si rende necessario e possibile anche chiarire la concezione dell'organizzazione del movimento. Dinanzi ad organizzazioni che spingono verso coordinamenti cittadini o addirittura provinciali e regionali dei consigli; dinanzi alla posizione di Lotta Continua (che ha fatto convocare una settimana di lotta dei professionali da un fantomatico Comitato di Coordinamento dei delegati, dei professionali e che farnetica attorno a un Coordinamento nazionale dei Consigli dei delegati) noi ribadiamo la nostra convinzione che i Consigli sono innanzitutto un momento di organizzazione della democrazia studentesca. E riconfermiamo che la direzione politica complessiva del movimento non può esaurirsi nei consigli dei delegati di classe e tanto meno può essere assunta da coordinamenti cittadini o provinciali

La direzione politica complessiva del movimento non può cioè essere svolta da organismi sottoposti a lacerazioni e rotture continue, privi di unità politica. Attualmente, la direzione politica reale del movimento è svolta dagli OSA, CPU ecc. e dalle forze politiche. Si tratta allora di avviare un dibattito aperto fra le varie forze studentesche attorno alla necessità di dare vita a una grande organizzazione unitaria e di massa degli studenti che svolga il ruolo di avanguardia interna al movimento, che assuma la direzione complessiva dell'iniziativa e delle lotte del movimento; un'associazione a cui aderiscono volontariamente tutti quegli studenti che, dentro le organizzazioni politiche o fuori di esse, si riconoscono in un preciso programma politico e di lotta per il cambiamento della scuola e della società e accettano come grande discriminante la ricerca di un rapporto positivo con il movimento organizzato dei lavoratori, con le sue lotte e la sua prospettiva di rinnovamento del paese.

Ferruccio Capelli

Dalla Cassa Depositi e Prestiti a tutti gli enti locali

Saranno concessi nuovi mutui per finanziare opere urgenti

Intervista con il compagno Leonello Raffaelli — Il risultato dell'iniziativa dei comunisti — Mille miliardi per integrare i bilanci — I compiti di Comuni e Province per utilizzare un contributo che li aiuti a far fronte alla crisi

Nuovi e cospicui interventi finanziari sono possibili e anzi assicurati da alcune settimane in favore degli enti locali in base a nuovi provvedimenti adottati dalla Cassa Depositi e Prestiti, soprattutto in conseguenza dell'iniziativa dei membri comunisti della commissione di vigilanza sulla Cassa stessa. Dei frutti di quest'iniziativa volta ad alleviare — con strumenti di rapido intervento — la crisi in cui Comuni e Province sono stati posti dalla politica governativa, parliamo con l'on. Leonello Raffaelli membro, insieme al sen. Luigi Borsari, della commissione di vigilanza.

— Partiamo dalle ultime deliberazioni del consiglio di amministrazione della Cassa. Quali fatti nuovi possono determinare, a breve e a medio termine?

« Le decisioni riguardano in pratica tutto l'arco delle questioni più urgenti. Intanto, con una prima deliberazione, è stato stabilito che verranno accolte *tutte* le domande di mutuo per opere di Comuni e Province per le quali non sia previsto contributo statale o regionale purchè di importo non superiore ai cento milioni. Quanto invece alle opere degli enti locali assistite da contributo statale o regionale, saranno accolte *tutte* le domande di mutuo di importo non superiore ai duecento milioni, nel caso di opere varie; mentre per le opere igienico-sanitarie (acquedotti e fognature, cimiteri, mattatoio, ecc.) saranno accolte *tutte* le domande di mutuo, e in questo caso senza limite di importo. Infine saranno concessi mutui, anche in questo caso senza limiti di importo, per il completamento di opere di qualsiasi tipo, con o senza contributo, purchè già in parte finanziate dalla Cassa ».

— C'è poi tutto il grosso nodo dei mutui ad integrazione dei bilanci deficitari...

« Ecco, anche a questo proposito le novità introdotte dalla stessa deliberazione del consiglio della Cassa potranno avere subito (ed in molti casi hanno già avuto) una qualche influenza positiva sulla situazione finanziaria degli enti locali. In pratica, per i disavanzi del '71 e del '72 vengono concessi mutui *in contanti* per la quota che non era ancora coperta dalla Cassa. Il 90% almeno di questi mutui sono stati già concessi. Quanto poi ai disavanzi, del '73, il finanziamento avverrà, e potrà essere concretizzato in tempi brevi, attraverso cartelle di credito emesse dalla sezione autonoma di credito comunale e provinciale. Per ottenere questi mutui, gli enti locali vengono invitati in questi giorni a presentare domanda di ammissione al beneficio ».

— In base a queste decisioni, in pratica di quale somma potranno complessivamente fruire gli enti locali?

« Press'a poco di 2.000 miliardi. Mille miliardi per l'integrazione dei bilanci '71, '72 e '73 sino al 100% dei disavanzi approvati. Altri 1.000 miliardi per le varie opere pubbliche e per l'integrazione, totale o parziale, dei disavanzi relativi ai bilanci '74 e '75 ».

— Sin qui per il passato, cioè per i debiti già cumulati. E per il futuro che cosa accadrà?

« Qui intervengono le altre decisioni prese due settimane fa dal consiglio d'amministrazione della Cassa. D'ora in poi tutti i mutui per opere pubbliche di competenza comunale o provinciale verranno concessi senza alcun limite di importo purchè, ecco un punto importante, le relative domande degli enti locali pervengano alla Cassa entro il prossimo 30 giugno. C'è poco tempo quindi per agire, ma sufficiente per non perdere la battuta... Inoltre c'è da tenere presente che ove i Comuni abbiano esaurito i cespiti delegabili per le garanzie sui mutui, sempre sino al prossimo 30 giugno, varranno le condizioni di miglior favore decise nei mesi scorsi su iniziativa comunista.

— E per fronteggiare questi nuovi compiti, su quali disponibilità potrà contare la Cassa?

« La Cassa può già disporre di una maggiore quota del risparmio nazionale grazie al riequilibrio dei tassi corrisposti al risparmio postale, così come il PCI sollecitava da tempo. Se in questo modo già l'anno scorso era stato possibile erogare più del doppio che nel '74 (esattamente più di dodicimila mutui per 2.820 miliardi, di cui 700 in cartelle di credito), per il '76 l'afflusso di fondi è stimato in 2.700 miliardi (1.700 recuperati col risparmio postale, altri 1.000 attraverso la capitalizzazione degli interessi e le quote di rientro) cui bisogna aggiungere i mutui in cartelle per integrazione bilanci, la cui entità è stimabile sui 1.000 miliardi ».

— Questo volume di interventi copre in qualche modo l'intero fabbisogno degli enti locali?

« Inutile illudersi: certamente essi non soddisfano ancora le esigenze dei Comuni e delle Province. Ma rappresentano un contributo non trascurabile per fronteggiare la crisi, soprattutto se realizzati rapidamente. Noi comunisti ci battiamo e insisteremo anche per altre misure, prima tra tutte quella del concorso — a parità di condizioni — del sistema bancario per la copertura completa dei fabbisogni di bilancio e di investimento ».

Insisti molto sul fattore tempo. Si tratta solo di recuperare il tempo perduto con le agitazioni del personale della Cassa?

« In realtà l'effetto di queste parziali, ma positive misure, è stato ritardato in media di tre quattro mesi dalle agitazioni promosse dal sindacato autonomo della Cassa sulla questione degli straordinari-incentivi. Noi abbiamo condannato queste agitazioni. Ora però l'agitazione è terminata e il lavoro quasi normalizzato. Peraltro il recente accordo governo-sindacati per il personale statale potrà contribuire ad assorbire ogni residua remora e ad assicurare piena continuità del lavoro alla Cassa in vista di un suo riordinamento e potenziamento che preluda ad una funzionale riforma, nel quadro più generale della riorganizzazione di tutto il sistema della Pubblica Amministrazione ».

— Questo per la parte che spetta alla Cassa...

« Ecco, l'altra parte per trasformare appunto queste disponibilità in investimenti tocca agli enti locali: tempestiva presentazione delle domande, rapida definizione delle decisioni, sollecito approntamento dei progetti e così via. Io credo che comuni e province faranno certamente tutto il possibile per realizzare presto e bene tutti gli adempimenti di loro competenza ».

g. f. p.

Riunita a Milano la Consulta degli assessori

Dai Comuni proposte per risanare i bilanci

Dalla redazione

MILANO, 29

Stamane, la Consulta degli assessori al Bilancio delle città capoluogo di Regione — e alla quale hanno partecipato numerose altre città — si è riunita nella sede del Consiglio comunale di Milano e ha discusso le proposte da presentare all'ANCI, perchè le faccia proprie nei confronti del governo, del Parlamento, delle istituzioni (vedi la Banca d'Italia) cui spetta prendere i provvedimenti innovatori che i Comuni rivendicano.

L'utilità del lavoro che la Consulta degli assessori dei grandi comuni va facendo sui temi della finanza locale è stata sottolineata, nel suo saluto, dal sindaco di Milano, Aniasi.

I 29 Comuni sono stati unanimi nell'approvare il « pacchetto minimo » di proposte da avanzare al governo nel quadro della strategia del risanamento dei bilanci comunali e provinciali. All'approvazione si è giunti dopo un intenso dibattito sulle relazioni degli assessori al Bilancio di Bologna, Sarti e di Milano, Dragone.

Gli obiettivi immediati — da realizzare nel giro di poche settimane, è stato detto nelle conclusioni — che la Consulta propone sono riconducibili a quattro concrete proposte: aumentare del 25 per cento la quota di rifusione da parte dello Stato per i tributi comunali soppressi; trattativa unitaria con le banche per le condizioni di credito, e, in particolare, con la Banca d'Italia sul problema dei tassi di interesse; consolidamento dei debiti regressi, che consentirebbe di ridurre immediatamente i disavanzi di bilancio da 8 mila miliardi a 4 mila.

Le indicazioni dell'assemblea dell'Unione province italiane

La funzione dei poteri locali decisiva per superare la crisi

I discorsi di Olivi e Darida e la relazione di Ziantoni - Un telegramma di Berlinguer

Il ruolo decisivo dei Comuni, delle Province e delle Regioni per uscire dalla crisi economica e per realizzare pienamente lo Stato democratico e autonomistico voluto dalla Costituzione, è stato riaffermato a chiare lettere nella seduta d'apertura della 25. Assemblea generale della Unione province italiane (UPI), che ha aperto i suoi lavori ieri sera a Roma. Nell'aula magna del Palazzo dei congressi dell'EUR centinaia di amministratori pubblici — presidenti di Giunte, assessori e consiglieri provinciali, sindaci, esponenti delle Regioni, parlamentari — hanno testimoniato con la loro presenza (una presenza assai diversa anche rispetto al recente passato, come ha rilevato il presidente dell'assemblea Olivi) la volontà di riportare in primo piano i problemi all'ordine del giorno, quelli relativi agli enti locali, alla loro funzione, alle potenzialità che possono e debbono esprimere quali momenti essenziali di democrazia e di autogoverno popolare.

Preoccupazioni vivissime per l'attuale crisi politica e per le condizioni in cui versano gli enti locali sono state espresse nella relazione introduttiva dal presidente uscente dell'UPI Violenzio Ziantoni e, prima ancora, nei brevi interventi di saluto del presidente della provincia di Roma, La Morgia, e del sindaco della capitale Darida. Quest'ultimo, in particolare, anche nella sua qualità di presidente dell'ANCI, ha affermato con molta forza che non si uscirà dalla crisi se quello degli enti locali non verrà visto come uno dei nodi centrali da sciogliere, e che è impossibile rinviare i problemi « di emergenza in emergenza ».

Prima della relazione, l'onorevole Olivi (che coordinava i lavori assieme ai presidenti delle provincie di Pisa e di Pistoia, Moschini e Nardi) ha letto all'assemblea il telegramma inviato dal segretario generale del nostro partito compagno Enrico Berlinguer. Il telegramma dopo aver ricordato che il PCI è rappresentato da una delegazione guidata dal senatore Armando Cossutta, membro della direzione, aggiunge che l'assemblea della UPI « è impegnata a definire il concorso al superamento della grave crisi politica ed economica del paese e a precisare il ruolo delle amministrazioni provinciali e del nuovo ordinamento regionale, nella prospettiva di un'ampia riforma democratica dello Stato. La gravità della situazione — prosegue il telegramma di Berlinguer — richiede una soluzione della crisi di governo capace di assicurare il mutamento degli indirizzi politici, di interventi rivolti a garantire l'occupazione, la ripresa e lo sviluppo. Comuni, Province, Regioni, hanno dimostrato ampiamente l'importanza del loro contributo alla soluzione dei problemi. Risulta indispensabile ed urgente adottare misure di potenziamento degli istituti delle autonomie locali e particolarmente di riforma della finanza locale basata sulla equa ripartizione delle risorse pubbliche quale condizione per la ripresa economica e la realizzazione di irrinunciabili servizi sociali a favore dei lavoratori e delle comunità cittadine

Il partito comunista — conclude il telegramma di Berlinguer — insistendo in una già intrapresa iniziativa parlamentare e impegnando i suoi rappresentanti nelle assemblee elettive comunali, provinciali, regionali, continuerà l'azione a sostegno delle richieste delle associazioni unitarie e degli enti locali, pienamente condivise e considerate fondamentali per la crescita democratica e il progresso del paese ». Messaggi di adesione sono stati inviati anche dal segretario della DC Zaccagnini e dalla segreteria del PLI; alla presidenza dell'assemblea ha preso posto anche il ministro delle regioni Morlino.

Nella sua relazione Ziantoni, rifacendosi ai risultati elettorali del 15 giugno che così fortemente hanno modificato la geografia politica anche nelle provincie (la metà delle quali, come è noto, è ora governata dalle forze di sinistra), ha rilevato il carattere chiaramente autonomistico del voto affermando che esso « ha innescato nella democrazia italiana una provocazione politica e culturale che mira a perfezionare l'intero sistema rinnovandolo dal profondo con la proposta di una duplice governabilità del paese, una di base, di autentica provenienza e delega autonomistica; l'altra di vertice, tale cioè da ricomporre e rappresentare la dimensione integrale e unitaria della società nazionale ».

Malgrado questa palese tendenza, ha osservato il relatore, durante la crisi di governo che « ha portato alla massima evidenza la necessità di ricorrere a criteri di intervento fortemente differenziati e delimitati di aree e livelli geografici da recuperare quindi ad un unico disegno di rilancio articolato della produttività », ancora una volta « è stata concessa scarsa udienza ai legittimi titolari di questa politica del territorio e sul territorio ».

Eugenio Manca

Da Morlino i rappresentanti delle Regioni

Presentato il progetto sulla finanza regionale

Il progetto di modifica della legge finanziaria regionale è stato illustrato ieri a Roma ai presidenti delle Regioni dal ministro per le Regioni Morlino e dal ministro del Tesoro Colombo

Il progetto prevede il consolidamento di uno stanziamento base sia per il fondo comune che per il fondo di sviluppo. L'importo relativo ai provvedimento ammonta a 262 miliardi circa limitatamente al biennio 1975-76, che si aggiungono a quelli già stanziati nel bilancio dello Stato per il '76 e cioè globalmente circa 1.000 miliardi.

Gli stanziamenti in questione verranno aggiornati per il quinquennio successivo (1977-81) in base al maggior gettito delle entrate dello Stato (fondo comune) e alla variazione dei prezzi risultante dal calcolo del prodotto lordo interno.

Al termine dell'incontro il ministro Morlino ha rilasciato una dichiarazione che giudica il progetto governativo come valido per il superamento delle questioni finanziarie poste dalle Regioni. Critiche invece le valutazioni di gran parte dei presidenti delle Regioni. Il vice presidente della Lombardia, Gangi, e l'esponente del Piemonte, Simonelli, hanno detto che si tratta non di una vera riforma ma solo di un po' di ossigeno per i prossimi anni

I compagni Carossino, Conti, Pollini e Stefani (rispettivamente presidenti delle Regioni Liguria e Umbria e assessori alle finanze delle Regioni Toscana e Emilia Romagna) ci hanno dichiarato. « Prescindendo in questo momento dal formulare rilievi al progetto governativo, che peraltro sono da avanzare anche in relazione ad una puntuale lettura del testo del disegno di legge, le Regioni hanno confermato la volontà di superare i motivi di conflittualità e pervenire sollecitamente ad una più equa ripartizione delle risorse disponibili tra le diverse componenti dell'ordinamento (Stato, Regioni, Comuni, Province).

« Una politica che voglia contribuire al superamento della grave crisi economica deve fondarsi su di un effettivo decentramento della pubblica spesa indirizzato a rigorose priorità di intervento.

Convocati il presidente, il direttore e l'amministratore delegato

SCANDALO ALLE TRANVIE DI NAPOLI

Comunicazione giudiziaria ai 3 massimi dirigenti dell'azienda

Invitati a nominarsi un avvocato dal magistrato che conduce l'indagine sulle assunzioni lottizzate - L'accusa sarebbe di truffa - Interrogati ieri i due pseudo sindacalisti arrestati - Una petizione popolare della CGIL

Dalla redazione

NAPOLI, 29

Tre comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto ieri i « vertici » delle tranvie provinciali di Napoli, l'azienda di trasporti che è sotto accusa per l'ultima valanga di assunzioni a chiamata diretta e per essere diventata — da tempo — un grosso carrozzone clientelare della DC.

Coloro che sono stati invitati a nominarsi un avvocato sono il presidente Matteo Gramanzini, socialista; lo amministratore delegato Giovanni Passeggia, ex segretario regionale della DC (e attualmente leader di una corrente dc che si presenta al congresso con una lista piena di funzionari e dipendenti delle tranvie), e infine l'ingegner Marcello Rossetti, direttore dell'azienda (si presentò spontaneamente, ma con l'avvocato dall'ufficiale dei CC che conduce le indagini, per spiegare che le assunzioni « lottizzate » le decideva il consiglio di amministrazione, da sempre). L'accusa, secondo quanto s'è potuto sapere, sarebbe di truffa.

Intanto il dr. Ormanni, sostituto procuratore che conduce le indagini su questo grosso « bubbone » clientelare, ha interrogato anche i due arrestati, accusati di truffa aggravata per aver preso 3 milioni da un tale cui avevano promesso un posto nelle tranvie. Si tratta — come abbiamo riferito ieri — di due pseudosindacalisti di una formazione autonoma, la Confail, che si è distinta in battaglie corporative, sfociate recentemente anche in atti teppistici come il blocco dei depositi TPN da parte di nutriti gruppi di persone che rivendicano dall'azienda un altro tipo di pratica clientelare, cioè l'assunzione dei figli del personale. I due, l'autista Vincenzo Angelino (più volte denunciato per truffa, concorso in tentato furto, contrabbando) e il bigliettaio Giuseppe Arcella (i precedenti sono: lesioni, ingiurie, rifiuto di generalità) si trovano rinchiusi nel carcere di Poggioreale dall'altra sera.

Il procedimento sulle TPN, aperto dopo una documentata serie di servizi pubblicati sull'*Unità*, arriva con i tre avvisi di reato ad una svolta decisiva. E' la prima in termini giudiziari, ma è la seconda in termini politici, dopo che la giunta di sinistra e il sindaco Valenzi avevano annunciato e ribadito la decisione di sciogliere il consiglio di amministrazione e sollecitato alla Regione la costituzione di un consorzio interprovinciale di trasporti. Tale decisione, che ha trovato i consensi dei segretari provinciali del PCI, del PSI e del PSDI, oltre che della CGIL Autoferrotranvieri (e solo più recentemente, della UIL) sembra aver indotto le clientele — soprattutto democristiane — che da due decenni ruotavano intorno alle TPN, ad affrettare i tempi: negli ultimi mesi, in barba all'unanime richiesta prima del consiglio comunale, poi della giunta, quindi di un esplicito e fermo telegramma dello stesso sindaco compagno Valenzi, sono state assunte per chiamata diretta circa un migliaio di persone.

Per sollecitare la moralizzazione dell'azienda (soprattutto una decisione della Regione, che solo nei giorni scorsi ha effettuato un'indagine conoscitiva, e deve ancora far sapere con quali strumenti si può procedere alla costituzione del consorzio) la CGIL Autoferrotranvieri ha promosso una petizione popolare, sotto la quale sono state raccolte oltre diecimila firme

e. p.

Domenica a Napoli manifestazione per l'assistenza

Una manifestazione per la riforma dell'assistenza, contro l'emarginazione di ragazzi, handicappati e anziani avrà luogo domenica 1. febbraio a Napoli, nella sala dei Baroni del Maschio Angioino. Alla manifestazione che ha per tema: « lo scioglimento degli enti inutili, la moralizzazione dell'assistenza e la gestione democratica dei servizi sociali » parteciperanno il sindaco di Napoli compagno Valenzi, assessori comunali e provinciali, rappresentanti dell'Udi e del comitato unitario per una proposta di legge di iniziativa popolare per lo scioglimento degli enti inutili (che a Napoli ha già raccolto circa 20 mila firme). Prenderanno la parola nel corso della manifestazione, che ha carattere meridionale, Aldo De Matteo per le Acli, Maria Magnani Noya per il Psi e Adriana Lodi per il Pci.

Aperto a Bologna il primo Congresso nazionale

IL PDUP ALLA RICERCA DI UN'UNITÀ POLITICA

Il dibattito avviato da una serie di « interventi introduttivi » svolti da Milani, Miniati e Rossana Rossanda - Oggi parla Pintor

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 29

« Per un congresso di fondazione, siamo certo in ritardo », dicono alcuni delegati, nell'attesa che inizi il dibattito della prima assise nazionale del PDUP, « ma quest'anno non è andato perso ». Nel luglio del '74 infatti, quando i gruppi del « Manifesto » e di una parte dell'ex - PSIUP decisero di dare vita alla nuova formazione della sinistra, fissarono il gennaio del '75 come termine entro il quale tenere il congresso costitutivo, ma, dopo più di una incertezza e un rinvio, ci si è arrivati

In questo intervallo di un anno e mezzo il Partito di Unità Proletaria, è stato gestito da organismi paritetici tra i due gruppi costitutivi, organismi ora giudicati inefficienti nella direzione politica e pletorici (il Comitato direttivo è composto di 84 membri e l'Esecutivo di 18). Una gestione non facile, caratterizzata da un confronto tra posizioni diverse, che spesso non hanno trovato momenti di sintesi, e da episodi di travaglio, quando non di dissidenza: le dimissioni di Luigi Pintor dalla direzione del quotidiano il « Manifesto » (con il dibattito avviato sul ruolo del giornale da qualche dirigente accusato di essere portavoce di una parte soltanto del partito) e lo scioglimento della Federazione di Palermo costituiscono solo gli episodi più clamorosi di una situazione di dibattito interno assai intenso e contrastato.

Non è un caso, dunque, che questo congresso di Bologna a cui, nel pomeriggio ha portato il saluto il sindaco Zangheri, non si sia aperto con una relazione, ma con una serie di « interventi introduttivi » e che il progetto di Tesi (come i primi oratori di oggi) abbiano posto come obiettivo centrale del dibattito l'unità politica del partito. E' questa una esigenza — è stato sottolineato — che deriva non solo dalla presenza organizzata del partito nella società e nelle istanze elettive (con le elezioni del 15 giugno il PDUP insieme ad Avanguardia Operaia o altri gruppi, ha ottenuto 8 consiglieri regionali, 4 provinciali e un centinaio di consiglieri comunali) ma anche dal ruolo che questo partito intende giocare nella situazione attuale di crisi del paese.

Accanto alla unità politica interna, il congresso del PDUP ha posto in primo piano la questione del governo della sinistra come unica via di uscita positiva e possibile per il paese. A questo tema è stata dedicata gran parte della discussione introduttiva, e anche qui, come già nelle Tesi, privilegiando la « questione del potere » alle proposte concrete e immediate per una diversa direzione del paese. Alla puntualizzazione dei drammatici problemi del momento — quelli della occupazione in primo luogo — si è così affiancato il costante tentativo di offrire una prefigurazione della futura società socialista, dei suoi caratteri e del contributo che a quel disegno dovrebbe venire dalle diverse componenti della sinistra.

Tre sono stati gli interventi introduttivi svolti nella serata di oggi. Essi hanno fornito un ventaglio di posizioni che sarà completato domattina — come ha preannunciato la presidenza — da quello di Luigi Pintor. Eliseo Milani ha proposto all'assemblea una sorta di documentazione sullo stato del partito (nel quale « ha detto » sono prevalse fino ad ora le tendenze polarizzanti, piuttosto che una capacità reale di sintesi politica ») e sull'organizzazione (entro la primavera il PDUP punta a raggiungere i 20.000 iscritti).

Il confronto politico fra le diverse posizioni è stato introdotto — e non certo in maniera « diplomatica » — da Silvano Miniati, il quale ha rilevato la coincidenza — nell'attuale situazione politica — della lotta anticapitalistica con la lotta per scacciare la DC dal potere: la proposta di governo della sinistra è stata dunque da lui vista, prima di tutto, come contrapposizione frontale agli attuali equilibri politici.

« Per questo — ha aggiunto — la nostra proposta politica si pone in maniera alternativa a quella comunista del compromesso storico ». Miniati ha rilanciato anche l'iniziativa — caratterizzante del resto di una parte del PDUP — per « l'unità d'azione con l'organizzazione Avanguardia operaia » e per una collaborazione, nella possibile campagna elettorale anticipata, di carattere analogo a quella fatta il 15 giugno con le liste di Democrazia proletaria. Durissima, infine, la conclusione di Miniati, dedicata a un'autocritica assai dura al gruppo dirigente uscente del PDUP, definito come « schiacciato sotto le responsabilità e eroso da contrasti personalistici » e al quale ha attribuito l'incapacità ad operare quella « sintesi di unità politica » alla quale ha invece chiamato la assemblea congressuale di Bologna.

Rossana Rossanda si è soffermata soprattutto su quello che ha definito il profondo logoramento del quadro politico italiano ed europeo e sul fatto che — a suo parere — la sinistra si presenti « disarmata » di fronte a questa crisi di governo a causa di una mancata proposta unitaria tra PCI e PSI e, anche, per l'incapacità dei comunisti a sfruttare, fino in fondo, la vittoria del 15 giugno per rompere la Democrazia cristiana. Ondeggiando da un'immagine quasi mitica della « forza della sinistra » a un rifiuto ad analizzare le cause della sua forza effettiva e reale nel Paese, Rossana Rossanda ha poi ripreso la proposta già contenuta nelle tesi, e secondo la quale il PDUP contrasta le impostazioni che — nella prospettiva di un governo della sinistra — vedano « i riformisti al governo e i rivoluzionari nel movimento di lotta ».

Il PCI è rappresentato al Congresso da una delegazione composta dai compagni Aldo Tortorella e Sergio Cavina. C'è anche una rappresentanza della FGCI, guidata da Massimo D'Alema.

Vanja Ferretti

I risultati delle elezioni studentesche

Al Politecnico di Torino il 41% alla lista unitaria

Rispetto all'anno scorso è diminuita l'affluenza dei giovani alle urne

Dalla nostra redazione

TORINO, 29

Ieri sera si sono concluse al Politecnico le operazioni di voto per il rinnovo dei Consigli d'amministrazione, dei Opera e di Facoltà. Ogni sono stati resi noti i risultati definitivi:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: iscritti 11.453, votanti 2.299 pari al 20,01% (rispetto al 30% dello scorso anno), « Unità del movimento per la riforma dell'Università » (lista unitaria di sinistra) 953 voti (41,44), « Per il movimento degli studenti » (Lotta continua) 266 (11,6), « Comitati laici riformisti » (liberali e socialdemocratici) 318 (13,8), « Destra universitaria » (neofascisti) 279 (12,1), « Per una Università popolare e pluralista » (democristiani e Comunione e Liberazione) 433 (18,6).

CONSIGLIO DELL'OPERA: iscritti 11.489, votanti 2.299 pari al 20,014 (rispetto al 30% dello scorso anno), Lista di sinistra 957 (41,6), Lotta continua 268 (11,6), Comitati laici 446 (19,3), Cattolici 485 (21,1). I neofascisti non si sono presentati.

CONSIGLIO DI FACOLTA' INGEGNERIA: iscritti 7.184, votanti 1.918 pari al 26,7 (rispetto al 37% dello scorso anno). Lista sinistra 795 (41,4), Lotta continua 144 (7,5), Comitati laici 272 (14,2), neofascisti 240 (12,5), Cattolici 420 (21,9).

CONSIGLIO DI FACOLTA' ARCHITETTURA: iscritti 4.286, votanti 381, pari al 18,9% (rispetto al 10% dello scorso anno), Lista di sinistra 149 (39,1), Lotta Continua 114 (29,2), Comitati laici 54 (14,1), Cattolici 51 (13,4). I neofascisti non si sono presentati.

Un nuovo campanello d'allarme sullo stato della Università: questo il significato più generale che si può ricavare dall'esito delle votazioni al Politecnico

Le votazioni — le seconde a partire dallo scorso anno — hanno visto una bassa partecipazione, complessivamente circa il 10% in meno rispetto a quelle del 1975.

Alla diminuzione così netta del corpo elettorale si è accompagnato lo spostamento verso posizioni moderate o di destra degli studenti che hanno partecipato al voto, pur restando largo il margine di maggioranza delle liste di sinistra. In particolare, è grave il risultato della lista di destra, che non si era presentata lo scorso anno, e che ha ottenuto il 12% dei voti. La Lista unitaria, espressione di studenti che si richiamano al PCI, al PSI, al PRI e indipendenti, è passata dal 58,5% al 41,6%, con un calo molto netto, soltanto in parte compensato dai voti riportati dalla lista formata da alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare (Lotta continua e altri), che ha ottenuto il 11,6%, e che non era presente alle passate elezioni. In maniera diminuzione anche le liste di centro o centro-destra (una promossa dalla DC e da Comunione e Liberazione, l'altra da gruppi di orientamento socialdemocratico e liberale).